



CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)

Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 4 luglio 2021

SABATO 3 san Tommaso Apostolo

19.00 S.Messa Defunti: Giuseppe Dester
Luciano e Vanna

21.00 S.Messa

per tutto luglio e agosto
nella Chiesa parrocchiale

DOMENICA 4 XIV domenica

9.00 S.Messa

11.00 S.Messa Defunti: Alessandro
BATTESIMO Carlo Piazza

19.00 S.Messa Defunti: Tino, Rosa e Giovanni

LUNEDI' 5

8.30 S.Messa (SOSPESA)

MARTEDI' 6

18.00 S.Messa

MERCOLEDI' 7

8.30 S.Messa (SOSPESA)

GIOVEDI' 8

17.00 Adorazione eucaristica

18.00 S. Messa Defunti: Mari Castellini, Alfredo Quadri

VENERDI' 9

8.30 S. Messa

SABATO 10

19.00 S.Messa Defunti: Giuseppe e Emiliano,
Mauro Bertoia, Mario e Elisabetta

21.00 S.Messa

DOMENICA 11 XV domenica

9.00 S.Messa

11.00 S.Messa Defunti: Elisa Bolpagni
CRESIMA di Lara Palazzi

19.00 S.Messa Defunti: Angelo, Omobono Lavo

"Ama il prossimo tuo come te stesso"

oggi lo possiamo tradurre anche con un gesto
semplice, che richiede
un po' di coraggio
e tanto senso
di responsabilità...

COVID 19
io mi
vaccino

commento del Vangelo della XIV domenica anno B
(Vangelo di Marco 6,1-6)

Gesù in fuorigioco

di don Giovanni Berti



Fuorigioco! Gesù gioca troppo avanti, oltre la linea difensiva e il suo goal è giustamente annullato dall'arbitro. E l'iniziale stupore si trasforma subito in delusione. Gesù gioca male e va messo fuori dal campo, non rispetta le regole e rovina il gioco di tutti.

Da semplice spettatore del calcio (specialmente in questo periodo di competizione europea) mi viene da commentare così la scena descritta dal Vangelo di questa domenica.

Gesù è nella sua città dove è cresciuto e conosciuto, predica nella sinagoga dove sanno tutto di lui, o almeno credono di sapere tutto... Visto che gioca in casa la sua partita di profeta e messia, venuto a rimettere gli uomini nel gioco di Dio, potremmo pensare che ha giocato facile, ma è proprio questo suo essere ben conosciuto che frena la sua partita. Gesù non sta giocando a calcio, dove ovviamente anche per i fuoriclasse le regole valgono e vanno rispettate, ma sta cambiando il gioco della religione riportandola alla sua vera essenza che è un rapporto vero e diretto tra Dio e l'uomo e gli uomini tra di loro. Gesù usa la parola e soprattutto i gesti miracolosi per comunicare la forza di Dio e la sua presenza nel mondo, ma ben presto appare troppo fuori, troppo "avanti" per essere compreso. In fondo è solo un falegname e di lui si conosce bene la famiglia. Nelle parole dei suoi compaesani riportate dall'evangelista si legge tutto il disprezzo quando viene chiamato non per nome, ma come "figlio di Maria",

senza cioè manco nominare il padre, come fosse un disonore proprio per la famiglia del padre.

Il pregiudizio, cioè il fermarsi alle apparenze e al "già noto" di una persona, frena le relazioni tra gli uomini e blocca persino l'azione di Dio stesso. È singolare infatti come a Gesù viene addirittura impedito di fare miracoli. Non ha senso per lui fare miracoli se questi vengono visti solo come stregonerie e non come segni della presenza di Dio.

Gesù si meraviglia di questa incredulità dei suoi che lo giudicano senza appello. Gesù non finisce mai di rimanere male di fronte alla durezza di cuore di chi giudica e blocca l'altro e blocca anche Dio stesso. Se ci pensiamo bene è la stessa nostra reazione amara quando ci sentiamo giudicati prima di parlare, quando scopriamo che l'altro o gli altri ci guardano sempre allo stesso modo e non vedono il nostro sforzo di crescere e migliorare. Ed è anche quello che spesso facciamo noi stessi con il prossimo quando giudichiamo senza conoscere e ci fermiamo al pregiudizio che mi fa pensare dell'altro "è sempre lo stesso, non cambierà mai, so già dove vuole arrivare...". E viviamo così anche la religione, quando questa si cristallizza in una serie di piccole regole e piccole tradizioni e non alimenta più la vita di ogni giorno. Arriviamo preoccuparci più delle regole che del cercare Dio dentro la vita di ogni giorno, e la fede non ha più nulla di nuovo da insegnarci.

E così anche con noi Dio diventa incapace di fare miracoli. Non penso tanto a guarigioni straordinarie, ma Dio diventa incapace di rendere noi stessi un suo miracolo, un suo segno potente di amore che cambia il gioco del mondo e fa vincere la Sua partita. Se non accogliamo la novità di Gesù e delle sue parole, se non ci mettiamo in gioco davvero come cristiani, con passione e entusiasmo, la nostra vita di fede si trasforma in un "palleggiare" a bordo campo che non fa vincere nessuno... nemmeno Dio, che rimane in fuorigioco.

Gesù falegname rifiutato che continua ad amarci

commento al Vangelo di Padre Ermes Ronchi

«Ma non è il falegname, il fratello di Giacomo, Ioses, Giuda e Simone?» Poche pagine prima questi stessi fratelli sono scesi a Cafarnaon per riportarselo a casa, il loro cugino strano, perché dicevano: è andato, è fuori di testa; lo danno per eretico, dobbiamo proteggerlo anche da sé stesso.

E adesso a Nazaret, dove si conoscono tutti, dove si sa tutto di tutti (o almeno così si crede), la gente si stupisce di discorsi mai sentiti, di parole che sembrano venire non dalla sacra scrittura, come l'hanno sempre

ascoltata in sinagoga, e forse neppure da Dio: da dove mai gli vengono queste cose?

Ed era per loro motivo di scandalo. Che cosa li scandalizza? L'umanità, la familiarità di un Dio che abbandona il tempio ed entra nell'ordinarietà di ogni casa, diventando il "God domestic" (Giuliana di Norwich, sec. XIII), il Dio di casa. Gesù, rabbi senza titoli e con i calli alle mani, si è messo a raccontare Dio con parabole che fanno di casa, di terra, di orto, dove un germoglio, un grano di senape, un fico a primavera diventano personaggi di una rivelazione. Scandalizza l'umiltà di Dio. Non può essere questo il nostro Dio. Dov'è la gloria e lo splendore dell'Altissimo?

E i suoi discepoli, questi ragazzi di fuori, pratici solo di barche, cos'hanno di più di Ioses, Giacomo, Giuda e Simone? Non erano meglio i giovani del paese?

Un profeta non è disprezzato che in casa sua... Osservazione che ci raggiunge tutti, circondati come siamo da sillabe di Dio, gocce di profezia sulla bocca e nei gesti di mille persone, in casa, per strada, al lavoro, o in un'altra parte del mondo.

Ma noi: non sono all'altezza, diciamo; e li misuriamo, li soppesiamo, diamo loro i voti, troviamo scuse, anziché aprirci. E Dio si stupisce, ma non desiste e ripete: "ascoltino o non ascoltino, sappiano che un profeta almeno si trova in mezzo a loro" (Ez. 2,5). Siamo circondati da profeti, magari piccoli, magari minimi, ma continuamente inviati. E noi, come gli abitanti di Nazaret, dilapidiamo e sperperiamo i nostri profeti, senza ascoltare l'inedito di Dio.

Anche Gesù al rifiuto dei suoi compaesani si stupisce, ma non desiste. La sua risposta non è né rancore, né condanna, tanto meno depressione, ma una meraviglia che rivela come Dio ha un cuore di luce: "Non vi poté operare nessun prodigio". Ma subito si corregge: "Solo impose le mani a pochi malati e li guarì".

Il Dio rifiutato si fa ancora guarigione, anche di pochi, anche di uno solo. L'innamorato respinto continua ad amare, anche senza ritorno. Di noi Dio non è stanco: è solo stupito. E allora "manda ancora profeti, uomini certi di Dio, uomini dal cuore in fiamme, e Tu a parlare dai loro roveti" (Turolfo).



ORARIO estivo fino al 31 ottobre 2021

Messe feriali (da novembre a Pasqua in cappellina dell'Oratorio)

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ **alle 8.30** / MARTEDÌ e GIOVEDÌ **alle 18** (con adorazione il giovedì alle 17)

Messe domenicali e festive

SABATO e i prefestivi **alle 19.00 e alle 21 (luglio e agosto)**

DOMENICA e festivi **alle 9, ore 11 e alle 19.00**

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30